

PCI Marino su reddito di cittadinanza

“Nei giorni scorsi, il segretario del PCI, Stefano Enderle, ha prodotto un documento specifico sul Reddito di Cittadinanza, mettendolo a disposizione del Comitato Direttivo per le opportune iniziative.

Per questo tra le decisioni assunte dalla sezione, c'è intanto quella di farlo conoscere diffondendolo ai media e ai social.

Ringraziamo quanti accoglieranno l'invito, sapendo che è materia controversa, di possibile polemica politica, di scelte amministrative non chiare. Sempre in attesa delle Grandi Promesse del Governo M5S-Lega” così Maurizio Aversa introduce la nota di Enderle che riceviamo e pubblichiamo.

“Sul cosiddetto Reddito di Cittadinanza. Nota per il Comitato Direttivo della sezione PCI Marino

Il tema del Reddito di Cittadinanza, da noi comunisti affrontato come reddito garantito o di dignità, è per alcune forze, come il M5S strumentalizzato di quando in quando, spacciandolo come intervento economico. “addirittura rivoluzionario”. In realtà cosa è questo Reddito di cittadinanza proposto nazionalmente, e nel comune di Marino? Al M5S piace giocare con le parole. Somiglia esattamente a quanto fatto da Governi e Regioni dove il PD ha proposto misure di sostegno sociale, così come dalle precedenti giunte a partire da quella di Fabio Silvagni. Con la differenza che ci sono vincoli ancor più strani e minor denaro stanziato.

Per questo, noi comunisti proponemmo al sindaco Silvagni, e poi alla Giunta dell'avv. Carlo Colizza appena insediata, in appositi incontri sul tema, stanziare 500 mila euro per interventi sociali. Perché tali sono. La Giunta Silvagni fu interrotta dalla Magistratura, e quindi continuò il sostegno sociale con poco più di 300 mila euro e senza il rinforzo dei 500 mila euro proposti da noi. Successivamente, a parole poi, verso la nostra proposta ci fu piena disponibilità del M5S, dopodiché la fuga, il silenzio. E ora, dal cilindro, questo provvedimento che ha già prodotto due effetti: un anno senza intervento, come era programmato, con centinaia di cittadini che non hanno usufruito di sostegno sociale per scelta e grave colpa della Giunta M5S nel 2018 (quindi con i 300 mila euro che non sono stati spesi in questa voce, e non sappiamo come sono stati destinati, ma sicuramente sempre nel sociale: non in interventi economici strutturali). Inoltre, il nuovo intervento, che è sempre sociale – ma che si vorrebbe spacciare per intervento economico – ha alzato la quantità di contributo al singolo. Così alle centinaia di persone aiutate in precedenza, ora si arriverà a sostenere a malapena cento persone. Quindi, le condizioni per accedere a questo fantomatico reddito sono fumo negli occhi e troppi gli ostacoli che tagliano fuori una vasta area della popolazione.

A noi comunisti tutto ciò preoccupa: sia per il minor numero di persone aiutate, sia per la miopia di non destinare maggiori fondi a questo intervento sociale. Speriamo solo che ciò sia frutto di errore e non di calcolo politico. Cioè di non mettere più fondi solo perché lo chiedono i comunisti! In questo caso, specifichiamo che è il buon senso e la difficoltà di centinaia di persone quello di cui ci facciamo portavoce, noi facciamo proposte per il popolo ed i cittadini in difficoltà non per giochi politici!

La situazione economica in atto è una vera e propria apologia liberista imposta dall'Unione Europea, che abbandonata la concezione keynesiana della stessa spesa pubblica come possibile leva di politiche di investimento e di sviluppo, si è trasformata in una pratica politica volta a salvaguardare il profitto capitalista accentuando l'attacco all'intera spesa sociale. A fronte di quanto accade, del perché accade, occorre quindi rilanciare lo spirito originario del dettato costituzionale, difendere risolutamente i principi di universalità, solidarietà, equità che hanno caratterizzato lo sviluppo del sistema di welfare italiano. Sì, quindi, allo sviluppo delle forme di welfare, no alla loro riduzione, ed in tale direzione vanno le proposte del partito in materia. Infatti, il punto vero è che la proposta del M5S a Marino, come altrove, spazza via la originaria proposta di un reddito universale per l'Italia intera come misura economica, e la racchiude semplicemente in interventi di sostegno sociale. Tanto è vero che chi promuove l'iniziativa, chi raccoglie le richieste e chi produrrà “proposte alternative al lavoro” saranno i Servizi Sociali del comune.

